

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 74 (2005)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Poesie  
**Autor:** Gerig, Leonardo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-56567>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

LEONARDO GERIG

## Poesie

### SPIGOLI TAGLIENTI DEL VIVERE

A volte la notte non finisce,  
la veglia  
oggi è un chiodo rugginoso  
che rode dentro.  
Eppure,  
da epoche  
immemorabili,  
una danza  
sopra la nitida dentatura dei monti  
cancella quell' ultima stella  
col primo chiarore,  
mentre in basso  
tra le rughe dei campi  
lampeggiano pupille senza numero  
di rugiada.  
Allora  
un fremito di ghiaccio ti strugge,  
prepotentemente  
rinnova ai tuoi sensi tentacolari  
gli spigoli taglienti  
del vivere.  
Sgusciare dal sonno  
è un attimo che travolge,  
nell'animo  
un pulsare folle di linfa elettrizzante.



IN REBUS

*inest secreta facultas*  
Lucrezio

Dinnanzi al mondo e alle cose, rispetto  
all' uomo, creatura preferita si dice,  
non penso che Dio se ne stia con le mani  
in mano, né presumo che la vita  
sia, in nuce, un gioco a dadi  
o poker con carte truccate.

Piuttosto credo che la partita  
si svolga irreversibile  
sul terreno di regole, precise  
e recondite a tratti, per cui incerto  
ognuno segna il suo cammino,  
che è proseguire,  
andare  
sempre più in là,  
oltre se stessi  
e il momento, affrontando il rischio  
del diverso,  
del costantemente  
nuovo  
che sollecita una mossa, la tua  
Odisseo,  
per te audacia, tra l'altro sfida  
alle sirene, o la tua  
Prometeo,  
amante  
del fuoco, che è luce, conoscenza, come sai,  
arbitrio che punta tutto  
sul qui e adesso,

scelta di scegliere,  
 che è anche libero arbitrio, relativo, certo,  
 ma pur sempre atto unico,

mossa

irripetibile e irrevocabile  
 che trasforma questa realtà in altro,  
 cambia la vita,

ora e domani,

e fa sí che ognuno sia tra i suoi simili  
 ciò che può, ciò che per sua indole  
 diviene.

Senza smorzare la sua forza  
 o azione che perdura, che trascende  
 forma e sostanza  
 e dappertutto opera  
 e crea,  
 Dio  
 concede

passo passo,

a poco a poco,

che i fatti avvengano,  
 che si compiano, e lascia che anche lui,

uomo,

secondo la propria volontà,

legge

o vocazione che sia,  
 nei suoi limiti,

tra gioia e pena,

naturalmente

si faccia.

Forse è in questo enigma che meglio  
 senti la sua grandezza: in quell'essere ordine  
 provvidenziale e perno perenne  
 del mondo, in quel "*non essere causa  
 accanto ad altre cause*".

## CITTÀ

La città è senza cielo, a mezzogiorno.

E tu da spigolo a spigolo, seguendo alti  
i muri, di gronda in gronda, con la mente  
rapita, controluce aderisci come colla  
alla cavità infinita.

Eppure,  
irrimediabilmente,

ti ritrovi quaggiù nella crepa  
di odori o acredine stagnante di massa  
in movimento,

tra esitazione e anelito, quale insetto  
che procede  
senza riscatto nelle viscere a mille antri  
e rari sbocchi del formicaio.

Dovunque  
geometria poligonale,  
dappertutto  
cemento o grigia durezza di bitume,  
da anni

si calpesta la terra schiacciata  
strato su strato dall' asfalto,  
là dove

con chiarezza precisa  
dentro la griglia di specchi affumicati  
il grattacielo altri grattacieli  
o palazzi austeri  
rinvia a una profondità senza fine.

E le vie  
sono lunghe, sfilano interminabili  
per chi

si avventura, pervaso da un senso  
di curiosità ma non sta di casa.

E poi

c'è la folla, senti sulla pelle quella cieca frenesia  
senza sosta sui marciapiedi, ove sembra caso  
che nel brulicame qualcuno sorrida o dia segno  
di letizia.

Poche persone, poche anime infatti  
che vivono davvero,

troppi ego

simili a automi, come irrigiditi nell'aria  
di squallida consuetudine.

Mentre poco più in là,

oltre i parapetti e il ponte, ravvisi liscio  
il fiume,

epidermide lattiginosa

in queste settimane d'estate, immobile  
il corso e monotono, sicché non sai bene  
se quell' unica barca scende  
o sale.

Senonché nella sequenza di questo film  
di esistenze mute  
ti affanni ancora, esausto  
o quasi,

oggi come ieri

in cerca di mare, di orizzonti  
spalancati o chiusi veramente  
come cerchi,  
perfetti.

